

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO AMONDI, Corso Bagui, Casa Pistorino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PRINCIPE DEL SANGUE

Se noi c'imbattiamo nella no-
bile canizie di un vecchio discen-
dente da una schiatta di dominatori
che, non rassegnato all'eguaglianza,
s'affatica inutilmente, oppure at-
tende, nell'isolamento austero, che
si rinnovi un passato cui lo lega
il suo patrizio orgoglio, noi, si-
curi che egli attende invano ri-
sorga una età morta, ben morta,
pur ne rispettiamo la senile cre-
enza.

E sorridiamo di pietà quando
una gioventù senza fibra e senza
ideali, intisichita dalla povertà del
sangue e marchiata di tutte le
stimmate della degenerazione fi-
sica e morale, si pavoneggia nei
saloni dorati in caccia d'una dote
sventolando, unico merito, un nome
ed un titolo che altri ha fatto
grande e glorioso e che essa copre
molte volte di ridicolo e qualche
altra di vergogna.

Ma quando ne appare la borsa
figura di un duchino che pure è
autentico rampollo di Filippo di
Valois, duca da sei secoli, che col
lazzi ignobili di un ciarlatano, batte
la gran cassa della popolarità ver-
sando diffamazioni e menzogne
sopra ai soldati valorosi, non col-
pevoli d'altro che d'aver combat-
tuto senza fortuna una lotta im-
pari in cui non hanno potuto tro-
vare né la vittoria né la morte:
allora ne assale la nausea e sulla
bocca scoppia un insulto.

Vile, vile, vile.

No, egli non è l'avanzo glorioso
della razza antica, non è il discen-
dente di una stirpe d'eroi, egli
è certo l'oscuro frutto del regale
adulterio complice un cocchiere o
un facchino ignobile.

O non più tosto corre nelle sue
vene la sozza eredità di Luigi I
figlio a Carlo il demente; e di Ga-
stone, il duca d'Angiò, il vigliacco
congiurato contro il Cardinale di
Richelieu, audace nell'ombra, men-
titore dinnanzi alla seure; e di
Filippo II il Reggente che tra-
scina la regalità nell'orgia e nel
delitto; e di quel cittadino Eguaglianza
che vota la morte del Re
nella triste ed ascosa speranza di
succedergli e nasconde incauto
sotto una ipocrita modestia borghese
la cupidigia del potere?

Pagò questi colla ghigliottina
il suo triste pensiero; ma a te Duca
degenerare e meschino perfino nel
delitto altra pena ti spetta. — A
te che disonori la nobiltà di cui
ti fai scudo ed il popolo di cui ti
fingi amico, unica pena è l'onta e
il disprezzo.

I PROFESSORI ED IL GOVERNO

II.

Mi ritorna sempre, quando ripenso ai
nostri guai ed agli scandali degli ultimi
anni, l'immagine di Simon Mago, nei
primi tempi Cristiani. Fra la generale
corruzione, aveva voga allora la figura
della « gran prostituta » che ritorna
si sovente in Geremia. Da essa era at-
teso il rinnovamento morale del mondo.
L'estremo della corruzione doveva toc-
carsi colla rinnovata morale. Dai bas-
sissimi strati del mondo morale, doveva
venire la rigenerazione. Per questo
ordine di idee allora dominante, si
spiegano anche vari fenomeni cristiani
altrimenti inesplicabili. Ora Simon Mago,
il furbo giocoliere che lottò alcun
tempo felicemente con S. Paolo, e che
S. Pietro faticò a vincere in Roma,
trionfandone poi soltanto col suo colpo
d'astuzia pel quale lo fece capitombola-
re dal tetto d'un altissimo palagio,
capi tutto il partito che dalla figura
retorica del Profeta stigmatizzante Ge-
rusalemme corrotta ei poteva ritrarre.
Pensò egli pertanto di prendere in

Tiro una bellissima ed abietta corti-
giana, ridotta dalla miseria ad essere il
ludibrio dei bassi fondi di quel porto
che era notissimo nell'antichità, oltre
che per ricchezza di commerci, anche
quale semenzaio d'ogni immondezza,
e presala seco, la presentò ai se-
guaci suoi quale l'Incarnazione della
divina sapienza, quale mitica « Ennoia. »
E, per l'andazzo dei tempi, la Intelli-
genza incarnata, la Bellezza unita col
« Logos » ebbe presto seguaci nume-
rosi e ferventi; e per un istante parve
che la bella Fenicia più potesse sulle
moltitudini che la infocata parola di
Paolo.

Ora, qualcosa di simile anche oggi
appare. Ogni corruzione, ogni vergogna,
trova i suoi adoratori e il suo culto.
Onde, qual meraviglia, se alcuni spiriti
superiori, quale il Ciccotti che nella
storia addentra la mente lucidissima,
si sentano tirati a storici confronti fra
le due epoche dell'umanità, e pensino
che nuovi prodromi di rinnovamenti
umani vadano accennandosi all'oriz-
zonte?

Anche senza essere socialisti, nel
comune senso che la parola assunse, non
c'è in verità da essere entusiasti della mo-
derna civiltà sociale. Tutto ora si regge
per finzioni, il cui peso noi non abbiamo
più la forza o la voglia, sostenuta da
convinzioni sincere, di portare. Ci siamo
creati dei vincoli che ci opprimono. Il
matrimonio è fuggito da parte degli
uomini, perchè i doveri e i carichi
che lo accompagnano furono spinti ad
un limite esagerato dalle esigenze di
una civiltà vuota e sovraccarica di
forme. La separazione delle caste è an-
cora sì forte, fra noi, quanto in India.
Salvo minuscole eccezioni, un operaio
tale nasce e tale muore: come un im-
piegato o un marchese. Né l'amore
stesso vale a rompere le barriere.

Sarà dunque dannabile il Ciccotti, se
pur nelle bettole egli scende, a dire ai
sofferenti una parola di speranza? Ma
non si mosse il sangue del ministro a
concitazione di febbre, quando senti la
bassa accusa, e non gli venne sulle
labbra brucianti la risposta allo stolto
Lombardo? Oh dimenticava egli, che
anche il mite profeta Giudeo scendeva
nel tugurio spregiato, e non fu abie-
zione di luoghi e di persone da cui ri-
traesse il suo piede? E il rinnovato Fa-
riseo, rinnegava nel ricordo storico il
Maestro!

Ma c'è altro. Crede proprio il Mi-
nistro, che tanta messe vi sia in Italia,
di insegnanti colti e valenti, da potersi
permettere il lusso di tante esclusioni?
E proprio le menti più larghe e i ca-
ratteri più indipendenti vorrà egli re-
ietti? E scelti sol quelli, che ubbi-
diranno oggi al Sillabo della Minerva,
e domani a quello del Vaticano? E,
quando ci si sarà incamminati per questa
china, si procederà man mano ad im-
porre nuovi programmi politici ad ogni
mutare di Ministero? E in ogni aula
si apporranno appositi cartellini? Il « di
qui non si passa » non vale per gli agili
voli della immateriale intelligenza.

Ed io so bene, per venire al con-
creto, quel che già avviene ai migliori
dei nostri insegnanti, per poco che un
fanatico Sotto-Prefetto, istigato dal Ve-
scovo, li accusi al Ministro quali so-
spetti di socialismo. I Ginnasii peggiori
sono per essi: nè valgono concorsi, nè
doppie lauree, che li rendano indicati
a posti più elevati. Ma invece può loro
avvenire di essere mandati, infermi, a
crepar di febbre in Sardegna: come ad
uno di essi, valentissimo e forbitto scrit-
tore, sarebbe toccato, se io non avessi
provato al Ministro stolte le vigliacche
accuse di un funzionario ignorante. E
si era allora sotto il « Ministero forte, »
che incuteva un po' di soggezione a
questi signori. Che sarà dunque ora,
sotto il governo del mistico Rudini, e colle
antiche tendenze che tornan di moda,
quali imbiancati sepolcri? E tu se sai
qualcosa, o Felice Momigliano, cui mal
corrisponde, nelle vicende tue, il nome
auguroso, e che colle tue due lauree
e col tuo ingegno che val più delle
lauree, sei relegato in prima Ginnasiale
ad insegnare la grammatichetta ai bam-
bini! E voi, sbalestrati amici del Liceo
di Alba, giù per l'Italia come leggero
polline al vento furioso reazionario, voi
pure le avete provate le furie mini-
steriali!

Ed è con queste tendenze oscurantiste
che già dominano nei gabinetti sotto-
prefettizi, che il Brioschi richiama an-
cora la vendetta ministeriale su questi
insegnanti, già si negletti! Oh che non
vorranno più che degli eunuchi, lassù
alla Minerva, per educare i futuri
Trissottini Italiani! R. O.

“ Insetticidi Efficaci ”

Vedi quarta pagina.